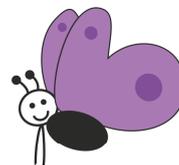
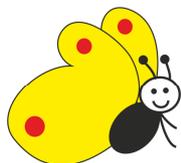


Scuola dell'Infanzia Giovanni XXIII Albignasego



Progetto Educativo d'Istituto

P.E.I.

www.scuolainfanziaferri.it
e-mail: materna.ferri@fismpd.it

Progetto Educativo d'Istituto

Premessa

Il **PROGETTO EDUCATIVO** è uno strumento adottato dalla SCUOLA DELL' INFANZIA PARITARIA GIOVANNI XXIII di Albignasego (PD) per delineare i principi base su cui si fonda l'agire educativo della comunità educante.

Questo documento nasce con la L.62/2000 – “*Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio*” che all'articolo 4 prevede che la parità venga riconosciuta quando le scuole non statali si impegnano a realizzare un progetto educativo (P.E.I.) in armonia con i principi della Costituzione italiana.

Per la sua formulazione, infatti, si fa riferimento alla Costituzione italiana e agli strumenti internazionali sui diritti umani. In essi vengono individuati gli elementi indispensabili per promuovere la crescita armonica dei bambini nel rispetto dei loro diritti e bisogni che possono essere tra loro molto diversi e che non si limitano a caratteri etnici o a situazioni di disabilità, ma semplicemente comprendono la molteplicità delle situazioni personali che allo stesso tempo ci rendono simili, diversi e unici.

Questo documento intende inoltre esplicitare i valori evangelici ai quali si ispira la scuola, nonché le coordinate pedagogiche che supportano i percorsi e processi educativi, didattici e di apprendimento, nel rispetto delle Indicazioni Ministeriali.

I presupposti su cui si fonda la Scuola dell'Infanzia Giovanni XXIII sono:

- * Art. 3 della Costituzione: “*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*” [...]
- * Art. 33 della Costituzione: “*L'arte e scienza sono libere e libero è l'insegnamento [...] La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione [...] La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali*”

- * Art. 34 della Costituzione: “ *La scuola è aperta a tutti.*”
- * ART. 2 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo(1948): “ *Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà [...] senza distinzione alcuna [...]*”
- * ART. 26 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo(1948): “ *Ogni individuo ha diritto all'istruzione. [...] L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.*”
- * ART. 29 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo(1948): “*Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità.*”
- * Dichiarazione dei diritti del bambino (ONU -1959) al punto:
 5. “ *Il bambino che si trova in situazioni di minoranza fisica, mentale o sociale ha diritto a ricevere il trattamento, l'educazione e le cure speciali di cui abbisogna per il suo stato o per la sua condizione.*”
 6. “*Il bambino, per lo sviluppo armonioso della sua personalità, ha bisogno di amore e di comprensione. Egli deve, per quanto possibile, crescere sotto le cure e la responsabilità dei genitori e, in ogni caso, in un'atmosfera d'affetto e di sicurezza materiale e morale. [...]*”
 7. “*Il bambino ha diritto a un'educazione, che, almeno a livello elementare, deve essere gratuita e obbligatoria. Egli ha diritto a godere di un'educazione che contribuisca alla sua cultura generale e gli consenta in una situazione di eguaglianza di possibilità, di sviluppare le sue facoltà, il suo giudizio personale e il suo senso di responsabilità morale e sociale, e di divenire un membro utile della società. Il superiore interesse del bambino deve essere la guida di coloro che hanno la responsabilità della sua educazione, del suo orientamento; tale responsabilità incombe in primo luogo sui genitori. Il bambino deve avere tutte le possibilità di dedicarsi a giochi e ad attività ricreative che devono essere orientate a fini educativi; la società e i poteri pubblici devono fare ogni sforzo per favorire la realizzazione di tale diritto.*”
- * ART. 31 Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia(1989): “*Gli Stati Parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, di dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e di partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica.*
Gli Stati Parti rispettano e favoriscono il diritto del fanciullo di partecipare alla vita culturale ed artistica ed incoraggiano l'organizzazione, in condizioni di uguaglianza, di mezzi appropriati di divertimento e di attività ricreative, artistiche e culturali.”
- * Legge 104/92 art.12, comma 5: la scuola è tenuta ad avere in possesso degli strumenti tecnici (certificazione, diagnosi funzionale, P.D.F., P.E.I., ...) necessari ad attivare tutte le risorse della scuola, degli enti pubblici (sanitari, sociali ed extrascolastici) e della famiglia per rispondere ai bisogni educativi, affettivi ed assistenziali del bambino diversamente abile.
- * Convenzione O.N.U. sui diritti delle persone con disabilità (dicembre 2006) ratificata dal Parlamento italiano diventa legge il 3marzo 2009 (n.18):

ART.7 (Bambini con disabilità)

 1. “*Gli Stati Parti prenderanno ogni misura necessaria ad assicurare il pieno godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali da parte dei bambini con disabilità su base di eguaglianza con gli altri bambini.*”
 2. “ *In tutte le azioni concernenti i bambini con disabilità, il superiore interesse del bambino sarà tenuto prioritariamente in considerazione*”.

Art.19 (Vita indipendente ed inclusione nella comunità)

“*Gli Stati Parti di questa Convenzione riconoscono l'eguale diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella comunità, con la stessa libertà di scelta delle altre persone, e prendono misure efficaci e appropriate al fine di facilitare il pieno godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e della piena inclusione e partecipazione all'interno della comunità,...*”

 3. Art. 24 (Istruzione)

“Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità all’istruzione. Allo scopo di realizzare questo diritto senza discriminazioni e su una base di eguaglianza di opportunità, gli Stati Parti faranno in modo che il sistema educativo preveda la loro integrazione scolastica a tutti i livelli e offra, nel corso dell’intera vita, possibilità di istruzione finalizzate: (a) al pieno sviluppo del potenziale umano, del senso di dignità e dell’autostima ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della diversità umana; (b) allo sviluppo, da parte delle persone con disabilità, della propria personalità, dei talenti e della creatività, come pure delle proprie abilità fisiche e mentali, fino al loro massimo potenziale; c) a mettere in grado le persone con disabilità di partecipare effettivamente a una società libera.”

I Fondamenti pedagogici a cui fa riferimento.

Il collegio docenti progetta gli interventi educativi e didattici facendo riferimento a diversi modelli teorici e didattici.

Area dello sviluppo cognitivo e motorio.

- * Secondo Piaget lo sviluppo cognitivo è frutto dell’interazione tra l’individuo e l’ambiente che si evolve attraverso una successione di stadi progressivi dei quali fa una dettagliata descrizione e che ancor oggi fungono da riferimento nell’osservazione dello sviluppo del bambino.
- * Per la prospettiva cognitivista l’apprendimento è considerato come un’acquisizione attiva e costruttiva della conoscenza. Secondo questa concezione l’allievo collega e integra le nuove informazioni con quelle già possedute organizzandole nella memoria in rappresentazioni mentali (immagini, schemi, ...) Compito della scuola è di conseguenza aiutare l’alunno a memorizzare correttamente le conoscenze, i concetti affinché essi vengano poi rievocati nel mondo più corretto possibile. Inoltre deve promuovere il potenziamento delle capacità percettive del bambino e aiutarlo a superare le percezioni ingannevoli come nel caso della stima del peso o quantità.

*“Ciò che il bambino fa in collaborazione oggi, lo potrà fare da solo domani,
poiché l’unico buon apprendimento è quello che precede lo sviluppo,
non quello che lo segue”.*

Vygotskij

- * La zona di sviluppo prossimale rappresenta la differenza tra il livello effettivo, determinato mediante prove eseguite dal soggetto da solo, senza aiuto, e il livello di sviluppo potenziale determinato attraverso compiti di *problem solving* eseguiti sotto la guida dell’adulto o in collaborazione con coetanei più abili. Secondo Vigotskij, l’educatore dovrebbe proporre al bambino problemi di livello un po’ superiore alle sue attuali competenze, ma comunque abbastanza semplici da risultargli comprensibili all’interno di quell’area in cui il bambino può estendere le sue competenze e risolvere problemi grazie all’aiuto degli altri. Se il processo è impostato correttamente il bambino riuscirà in un secondo momento a risolvere da solo il compito che prima non riusciva a svolgere autonomamente. Di conseguenza si crea all’esterno della zona di sviluppo attuale una nuova zona di sviluppo prossimale.
- * Anche le neuroscienze offrono il loro contributo sostenendo che per favorire l’apprendimento è importante che il bambino ripeta in forma narrativa i concetti da apprendere al fine di costruire immagini corrette dei concetti da tenere in memoria. Importante risulta inoltre

fornire i giusti facilitatori per i bambini in difficoltà e allenare la capacità percettive e critiche dei bambini.

*“ Il gioco del bambino non ha pause, ne vacanze,
è un bisogno continuo di fare, conoscere, capire, creare.
È un lavoro felice che stimola l'apprendimento,
l'organizzazione del pensiero, la socialità”.*

Mario Lodi

A casa, a scuola, ai giardini, dovunque si trovino e non appena è possibile, i bambini giocano sia da soli che tra di loro o con gli adulti: il gioco non è soltanto un modo per conoscere il mondo ma è anche una forma di comunicazione, di esperienza emotiva, di azione trasformativa sulla realtà.

- * Piaget lo collocava nella teoria sullo sviluppo cognitivo, nel *processo di formazione del simbolo*. Giocando il bambino si confronta con una realtà immaginaria che conserva una relazione con la realtà effettiva, ma al tempo stesso se ne distacca. Tramite il gioco i bambini fanno pratica di un'attività mentale che consiste nel creare simboli per evocare eventi o situazioni non presenti nella realtà. Il gioco, quindi ha due funzioni: in primo luogo, serve a consolidare capacità già acquisite attraverso la ripetizione e l'esercizio; in secondo luogo, rafforza nel bambino il sentimento di poter agire efficacemente sulla realtà perché nel mondo della fantasia non si verificano insuccessi né si è vincolati alle proprietà degli oggetti o delle situazioni reali.
- * Vygotskij si spinge oltre prendendo in esame anche la dimensione affettiva e motivazionale. Secondo l'autore inoltre, nel passaggio dalla prima infanzia all'età prescolare, il gioco permette al bambino di affrontare la tensione tra i suoi desideri e l'impossibilità di soddisfarli immediatamente. Un altro aspetto del gioco è che le cose perdono il loro potere vincolante, giocando è possibile oltrepassare le costrizioni del contesto situazionale ed aprirsi all'ambito del possibile favorendo quindi lo sviluppo.
- * D. Winnicott definisce lo spazio-tempo del giocare *“un'area che non può essere facilmente lasciata e che non ammette intrusioni”*. L'autore approda alla teoria del gioco attraverso lo studio degli oggetti transazionali. Attraverso il gioco il bambino può fare esperienza della propria capacità di creare autonomamente. È un'attività stimolante perché rappresenta un esercizio di controllo sul reale, anche se si tratta di un controllo precario che va continuamente ristabilito, come fanno i bambini quando ricordano a se stessi e agli altri a cosa stanno giocando e quali sono le regole del gioco.
- * George Mead evidenzia invece l'importanza del gioco per la formazione del sé (giochi di ruolo).
- * G. Bateson e J. Bruner analizzano invece la funzione del gioco nei processi di apprendimento. Il primo ritiene il gioco come una palestra per l'esercizio delle abilità metacomunicative; mentre il secondo ha esaminato il rapporto tra il gioco e le strategie di soluzione ai problemi. ¹

*“Intelligere è la capacità di capire,
di pensare al mondo in termini di numeri e quantità”.*

D. Lucangeli

- * L'intelligenza numerica, ossia la capacità di elaborare la realtà che ci circonda in termini di numerosità, è analogica, strategica, compositiva, evolve soprattutto nel calcolo a mente, ed ha poco a che fare con gli algoritmi procedurali messi in memoria, necessari al calcolo

¹ (Tratto da) Emma Baumgartner, *Il gioco dei bambini*, 2012, Carrocci editore.

scritto e insegnati a partire dal secondo anno della scuola primaria. Il nostro sistema educativo comincia a porre attenzione sistematica allo sviluppo delle competenze numeriche verso i 6 anni, mentre la ricerca nell'ambito della cognizione numerica ha dimostrato come i meccanismi cognitivi di base siano innati ed abbiano bisogno di attenzione educativa al loro sviluppo fin dal primo anno di vita. Compito della scuola è quindi individuare le modalità necessarie a potenziare la cognizione numerica tenendo presente che essa verte su un dominio di numerosità. È quindi importante sin dalla scuola dell'infanzia potenziare le funzioni matematiche utilizzando una didattica che non si basi esclusivamente su meccanismi fonologici (verbali) ma sfrutti meccanismi visuo-spaziali e offra ai bambini strategie per operare e manipolare le quantità.

“I bambini hanno la cattiva abitudine di non chiedere il permesso per imparare e dunque cominciano ad alfabetizzarsi molto presto, non appena la scrittura diventa per loro un oggetto interessante”.
Ferreiro (2003)

La capacità di esprimersi in modo chiaro, di comprendere ciò che gli altri dicono, di ascoltare, di riuscire a comunicare in modo efficace, sono tutti elementi che convergono per sviluppare la competenza linguistica. Essa è una competenza fondamentale che accompagnerà i bambini per tutta la loro vita evolvendosi sulla base delle esperienze vissute.

Imparare a leggere e a scrivere è sempre un evento che si connota di particolare valore agli occhi del bambino, poiché egli vi associa l'idea del “diventare grande”.² Molti studi, primi fra tutti, quelli pionieristici condotti da Ferreiro negli anni Ottanta hanno avvalorato l'ipotesi che, l'inizio del processo di conoscenza dell'alfabeto, emerga prima dell'insegnamento formale del codice e non coincida con l'ingresso nella scuola primaria. L'esperienza del bambino prescolare con la lingua scritta è definita con l'espressione *alfabetizzazione emergente*. Essa designa un insieme complesso di abilità, atteggiamenti e processi tra loro interdipendenti che sono ritenuti i precursori evolutivi di lettura e scrittura convenzionali. Sul loro sviluppo influiscono sia le opportunità informali degli ambienti di vita quotidiana, sia le pratiche domestiche che mirano intenzionalmente a incrementarli, pur al di fuori di un intervento sistematico di istruzione.³

Fino ad un passato recente si è ritenuto che i precursori importanti per imparare a leggere e a scrivere risiedessero in destrezze prassiche e in prerequisiti di ordine percettivo-motorio: motricità fine, coordinamento oculo-manuale, ecc. Mentre le indagini degli ultimi vent'anni hanno rilevato che tali prerequisiti costituiscono delle facilitazioni, più che delle condizioni specifiche per l'apprendimento della lingua scritta. Vygotskij parla dell'apprendimento della lettura/scrittura come di un *processo cognitivo* di concettualizzazione della lingua scritta che secondo gli studi di Ferreiro comincia dalla differenziazione tra disegno e scrittura per arrivare, attraverso tappe intermedie, al raggiungimento della consapevolezza della corrispondenza tra il singolo suono del parlato (fonema) e segno il grafico corrispondente (grafema).

- * H. Gardner sostiene che non esiste un solo tipo di intelligenza ma una molteplicità di forme, ovvero potenzialità presenti sin dalla nascita che in ogni essere umano assumono una particolare combinazione di livelli di sviluppo, rendendo unico il suo profilo intellettuale. L'evolversi di ciascuna intelligenza e il raggiungimento di gradi più o meno elevati risulta in parte condizionato da fattori genetici, ma anche dalle opportunità di apprendimento offerte

² Cisotto L., *Didattica del testo. Processi e competenze*, 2006, Roma, Carocci.

³ Cisotto L. con la collaborazione di E. Polato, B. Farnea e V. Vergani, *Il portfolio per la prima alfabetizzazione. Valutare le competenze emergenti nel passaggio tra scuola dell'infanzia e primaria*, 2011, Trento, Erickson

da un particolare contesto culturale. L'autore affida all'educatore il compito di scoperta, valorizzazione, compensazione e stimolo di ogni singola intelligenza e lo invita quindi ad affrontare il suo lavoro con l'atteggiamento fiducioso di chi ha il potere e la responsabilità di essere uno strumento di miglioramento nei confronti dei propri bambini.

Area dello sviluppo affettivo – relazionale

“Accompagnare il bambino nella sua crescita significa, fin dalla nascita, fornire una base sicura da cui un bambino possa partire per affacciarsi al mondo esterno e a cui possa ritornare sapendo per certo che sarà il benvenuto, nutrito sul piano fisico ed emotivo, confortato se triste, rassicurato se spaventato”
J. Bowlby⁴

- * Bowlby : la *teoria dell'attaccamento* di J. Bowlby funge da riferimento teorico per le insegnanti nella fase di “inserimento” e “ambientamento” del bambino a scuola. La sua teoria, assieme agli studi di altri autori come Ainsworth, Mahler e Winnicott, consente alle insegnanti di avere un punto di riferimento forte sul quale valutare le reazioni dei bambini nel primo momento di separazione dal genitore. *“La teoria dell'attaccamento riguarda da un lato la modalità con cui apprendiamo a gestire le situazioni di difficoltà attraverso la relazione di aiuto (stile o tipo di attaccamento), e dall'altro la possibilità di sviluppare atteggiamenti negativi o positivi verso la propria stessa esperienza emozionale “ (Liotti)⁵* Infatti è proprio Bowlby che ci insegna che lo stile dei primi rapporti di attaccamento del bambino con la figura materna influenza in misura considerevole l'organizzazione precoce della personalità e soprattutto il concetto che il bambino avrà di sé e degli altri.
- * Mary D.S. Ainsworth propone invece una teoria degli attaccamenti plurimi che concepisce il bambino molto selettivo nella scelta delle figure di attaccamento tra tutte le persone che gli sono familiari e opera una gerarchizzazione nei legami con gli altri. Gli sguardi di accettazione dei familiari, pur non costituendo un vero e proprio legame di attaccamento, creano un autentico spazio affettivo, emozionale e rassicurante nel quale il bambino si sente accolto e riconosciuto.

“... è imparare a volare con le proprie ali, nel cielo delle emozioni, nella ricerca interiore di bisogni inespressi”
L. Faustini

- * La teoria della Gestalt concepisce lo sviluppo umano, la crescita, la formazione del sé, all'interno della relazione con l'ambiente. Per questo motivo viene data notevole rilevanza alla “qualità del contatto”, attraverso il quale l'individuo può trovare e assimilare ciò che è necessario per la sua sopravvivenza e lo sviluppo, e rifiutare quell'esperienze che non possono essere assimilate e utilizzate (Perls, 1947/1969).
- * Secondo A. Bandura la *percezione di efficacia* si basa non solo sull'impegno impiegato in una prestazione, ma anche su aspetti motivazionali e giudizi riguardo le proprie conoscenze, abilità, strategie e capacità di gestire lo stress. Nei contesti educativi, in particolare, la valutazione che le persone danno della propria efficacia è fortemente influenzata dal confronto sociale. Di conseguenza avviene che l'apprendimento venga influenzato dal senso di autoefficacia sia attraverso meccanismi cognitivi, sia attraverso

⁴ J. Bowlby, *Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento*, 1989, tr. It. Cortina, Milano, p10

⁵ G.Liotti, *Le opere della coscienza*, 2001, Milano, Franco Angeli.

meccanismi motivazionali. Una maggiore percezione di efficacia aiuterebbe i bambini ad affrontare le sfide, i problemi che caratterizzano l'apprendimento, con un atteggiamento più positivo e perseverante, mentre i bambini con scarsa percezione di efficacia tenderebbero ad evitare le situazioni problematiche. Strettamente connesso a questo concetto vi è quello della *"percezione della propria competenza"* (Harter). L'autrice identifica il valore che un individuo attribuisce a se stesso come persona, come un valore globale del sé. Il *concetto di sé* possiede, infatti, un carattere multidimensionale e si sviluppa e si articola in settori di competenza sempre più diversificati con il crescere dell'età.⁶

Area artistica

Bruno Munari insegna ai bambini che l'arte visiva non va raccontata a parole, va sperimentata: *"Le parole si dimenticano, l'esperienza no!"*.

I bambini giocando sperimentano tecniche e regole ricavate dalle opere d'arte, trasformate in giochi in modo da scoprire le qualità diverse dei materiali e le caratteristiche degli strumenti, in questo modo i bambini imparano giocando. Il metodo Munari si basa *sul fare* affinché i bambini possano esprimersi liberamente senza l'interferenza degli adulti, diventando indipendenti e imparando a risolvere i problemi da soli: *"aiutami a fare da me!"*. Munari crea il laboratorio come luogo di creatività e conoscenza, di sperimentazione, scoperta e autoapprendimento attraverso il gioco: è il luogo privilegiato del fare per capire, dove si fa *ginnastica del fare* e si costruisce il sapere. Luogo anche di incontro educativo, formazione e collaborazione, uno spazio dove sviluppare la capacità di osservazione con gli occhi e con le mani per imparare a guardare la realtà con tutti i sensi e conoscere di più, dove stimolare la creatività e il *pensiero progettuale creativo* fin dall'infanzia.

Pedagogia inclusiva

Rinalda Montani sostiene che *l'inclusione* è il diritto alla diversità. Una diversità che non si identifica solamente con la disabilità ma comprende la molteplicità delle situazioni personali, cosicché è l'eterogeneità a divenire *normalità*. *"Nessun bambino è perduto se c'è un insegnante/educatore che crede in lui"*. L'educazione inclusiva è un costante processo di miglioramento della scuola, volto a sfruttare le risorse esistenti, specialmente le risorse umane per sostenere la partecipazione e l'istruzione di tutti gli studenti all'interno di una comunità. Questo modello ha come scopo l'adattamento della scuola alle esigenze di apprendimento dei bambini. Il processo di integrazione di un bambino con disabilità deve tenere presente dell'ambiente integrante: scuola, famiglia, comunità, specialisti (qualità dei professionisti coinvolti), attrezzature adeguate (spazio, materiali didattici, ...), servizi professionali (supporto, recupero).

Queste teorie trovano espressione nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo del 2012, quale strumento di indirizzo per l'organizzazione e la progettazione dei percorsi e processi di insegnamento e apprendimento, volti alla formazione della persona come membro attivo della comunità locale, come cittadino dello Stato italiano e come membro della Comunità europea.

⁶ P. Boscolo, *Psicologia dell'apprendimento scolastico. Aspetti cognitivi e motivazionali*, 2010, Utet

Fondamenti culturali e religiosi.

La scuola dell'infanzia Giovanni XXIII, inserita nel territorio di Albignasego, in seguito alla Legge del 10 marzo 2000, ha ottenuto il requisito di **scuola paritaria** e quindi equipollente alla scuola dell'infanzia statale e, pertanto soggetta alla vigente normativa in materia di istruzione scolastica.

In quanto **scuola parrocchiale**, essa si inserisce nel progetto pastorale della Chiesa Cattolica, e orienta le sue attività educative alla formazione integrale della personalità, favorendo nei bambini una maturazione intellettuale, affettiva, sociale, morale e religiosa secondo la concezione e la tradizione pedagogica cristiana.

La scuola diviene comunità educativa che pone in dialogo continuo il patrimonio spirituale cristiano con il patrimonio culturale, divenendo così luogo di educazione alla vita. In essa insegnanti e bambini creano un clima intessuto dai valori non solo affermati, ma vissuti, in cui la qualità delle relazioni tra insegnanti e bambini e tra i bambini stessi, crea un ambiente di apprendimento significativo in cui gli insegnanti si prendono cura dei bisogni educativi dei loro alunni, ma anche delle famiglie e delle esigenze della comunità locale.

Vi sono alcuni elementi di qualità che la nostra scuola, in quanto cattolica è chiamata a saper esprimere:

- il rispetto della dignità di ogni persona e della sua unicità ;
- la ricchezza di opportunità offerte ai bambini di crescere e si sviluppare le proprie capacità e doti;
- un'equilibrata attenzione agli aspetti cognitivi, affettivi, sociali, professionali, etici, spirituali;
- l'incoraggiamento affinché ciascun alunno possa sviluppare i propri talenti, in un clima di cooperazione e di solidarietà;
- il rispetto, l'apertura al confronto, la capacità di discutere e collaborare in uno spirito di attenzione alla persona.⁷

*“Educare non è un mestiere, ma un atteggiamento,
un modo di essere: per educare bisogna uscire da se stessi e
stare in mezzo ai giovani, accompagnarli nelle tappe della loro crescita
mettendosi al loro fianco. Donate loro speranza,
ottimismo per il loro cammino nel mondo ...”
(Papa Francesco)*

Il “modo” in cui si apprende sembra essere oggi più rilevante del “che cosa” si apprende, così come il modo di insegnare sembra più importante dei contenuti dell'insegnamento. Un apprendimento che promuova solo l'apprendere ripetitivo, che non favorisca la partecipazione attiva dei bambini, che non accenda loro la curiosità, non è sufficientemente sfidante da suscitare la motivazione. Imparare attraverso la ricerca e la soluzione di problemi educa capacità cognitive e mentali diverse e più significative di quelle di una semplice ricezione delle informazioni, e stimola

⁷ Congregazione per l'educazione cattolica, *Educare oggi e domani. Una passione che si rinnova*, Instrumentum laboris, 2014

anche modalità di lavoro collaborativo. Non va però sottovalutato il valore dei contenuti: è importante che il collegio docenti individui e selezioni gli elementi essenziali del patrimonio culturale utili alla formazione della “persona” e alla costruzione del bene comune.⁸

Le insegnanti sono chiamate a misurarsi con una grande sfida educativa, quella del riconoscimento, rispetto e valorizzazione della diversità. Le diversità psicologiche, sociali, culturali, religiose non vanno nascoste, negate, ma considerate come opportunità e dono. Allo stesso modo, le diversità legate alla presenza di situazioni di particolare fragilità sotto il profilo cognitivo, o dell'autonomia fisica, vanno sempre riconosciute ed accolte, affinché non si trasformino in disuguaglianze penalizzanti.⁹

La comunità educante

Il personale della scuola offre:

- L'opportunità di sviluppo del bambino sul piano cognitivo, affettivo e comportamentale
- La possibilità di apprendere con e grazie agli altri
- L'opportunità di costruire relazioni sociali
- La possibilità di integrazione nel contesto sociale del Territorio di

La FAMIGLIA offre:

- Cura
- Sicurezza, stabilità e affettività
- Stimola alla crescita e maturazione
- Guida l'agire del bambino e pone dei limiti

Bambino/a

Per salvaguardare il suo benessere servono...

Il TERRITORIO offre:

- Salvaguardia della salute
- Istruzione
- Opportunità di crescita attraverso attività extrascolastiche (nuoto, ginnastica, pattinaggio,...)
- L'occasione di “incontro con l'altro” mettendo a disposizione gli ambienti della parrocchia (patronato) e proponendo attività ludiche e ricreative (grest)
- Sostegno alla famiglia attraverso i servizi sociali, attività e manifestazioni culturali.

⁸ Ivi

⁹ Ivi

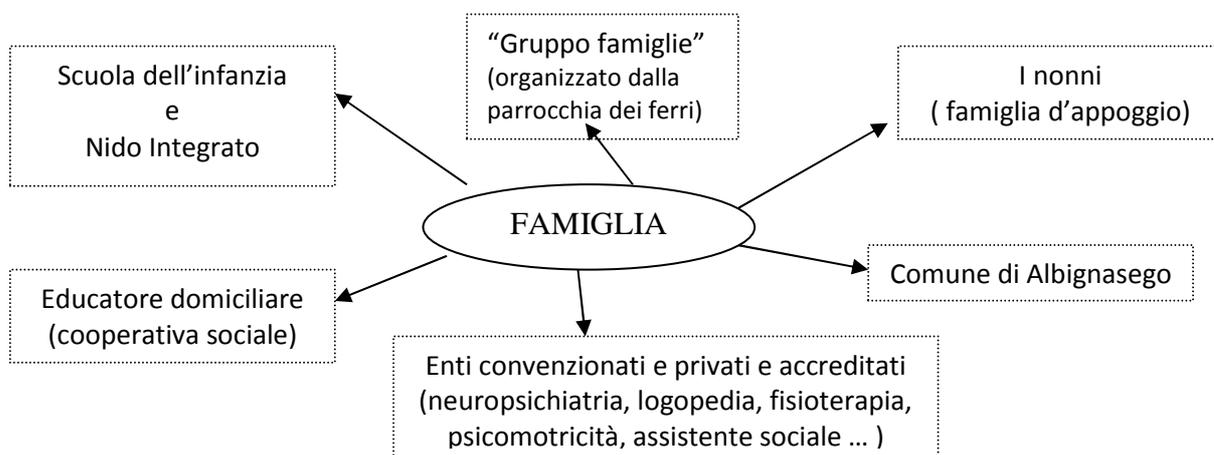
La comunità educante, costituita da tutti coloro che in qualche modo partecipano alla vita della scuola cattolica, è il centro propulsore e responsabile di tutta l'esperienza educativa e culturale, in un dialogo aperto e continuo con la comunità ecclesiale di cui è parte viva.

Ogni componente della comunità scolastica, secondo il proprio ruolo e competenze, contribuisce al raggiungimento delle finalità proprie dell'azione educativa.

“ Per educare un bambino ci vuole un villaggio”¹⁰

La famiglia ha il difficile compito di educare i propri figli/e nel rispetto delle loro *inclinazioni personali* ma, se si apre può trovare un valido sostegno educativo e non solo nel Territorio.

*La famiglia è il più grande tesoro di un paese.
Lavoriamo tutti per proteggere e rafforzare questa
pietra d'angolo nella società!”
Papa Francesco*



Nell'istituzione scolastica trova personale specializzato capace di accogliere e prendersi cura dei bambini, di cogliere i loro bisogni educativi e di aiutare i genitori a riconoscerli e costruire insieme una rete di cura e responsabilità finalizzata a garantire il benessere e la crescita armonica del bambino.

Obiettivo educativo:

A partire dall'anno scolastico 2014-2015 la scuola si propone come obiettivo educativo la costruzione di una comunità educante.

*“ Per essere insegnanti dobbiamo essere sicuri che c'è un margine di educabilità in ogni bambino”
Canevaro*

Il corpo docente, a partire dall'osservazione dei bisogni fondamentali del bambino, costruisce una progettazione curricolare che promuova la formazione personale e il benessere di ogni alunno.

¹⁰ P. Milani (a cura di), *Co-educare i bambini*, 2008, Edizioni La Biblioteca Pensa MultiMedia.

Questo comporta l'impegno da parte delle insegnanti di individuare le esperienze di apprendimento più efficaci, le scelte didattiche più significative, le metodologie, le tecniche e le strategie più idonee, con particolare attenzione all'integrazione fra i campi di esperienza affinché favoriscano la costruzione delle competenze. L'attività didattica, quindi è mirata al potenziamento delle abilità e preconcoscienze dei bambini e si muove all'interno di quella che Vygotskij chiama "zona dello sviluppo prossimale".

Potenziare le conoscenze, le abilità e le competenze di ciascun bambino significa proporre delle attività intenzionali di gioco, in cui muoversi, manipolare, curiosare, domandare, raccontare, imparare a riflettere sulla propria esperienza.

A partire dall'obiettivo educativo la scuola fissa come prioritarie le seguenti finalità educative:

- ✓ Lo sviluppo dell'identità personale;
- ✓ La conquista dell'autonomia;
- ✓ Lo sviluppo e il potenziamento delle competenze;
- ✓ Il sostegno e la valorizzazione di tutti i bambini, senza alcuna distinzione;
- ✓ La promozione dell'educazione per una cittadinanza attiva;
- ✓ L'educazione al valore della diversità e all'apertura verso culture diverse;
- ✓ La promozione dei valori cristiani.

LA MISSION

Il principio su cui si fonda l'agire della scuola è quello di essere luogo di formazione integrale della persona, in una maturazione equilibrata delle componenti affettive, sociali e religiose, attraverso una rete di relazioni quotidiane interpersonali. Il compito della scuola è dunque promuovere lo sviluppo graduale di tutte le potenzialità del bambino cercando una costante collaborazione con la famiglia, a cui spetta un ruolo primario nell'educazione dei bambini.

La scuola pone attenzione all'originale curiosità del bambino affinché viva in un clima di esplorazione e di ricerca e prevede percorsi comuni di accoglienza ed inclusione di tutti bambini. È importante, in questo processo formativo, tenere presente la variante individuale dei ritmi, tempi e degli stili di apprendimento, delle motivazioni e gli interessi personali di ciascun bambino.

*A cura del collegio docenti
approvato dal Presidente
nel novembre del 2015*